Anno XVIII. Domenica, 1 Ottobre 1865. N. 269.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 30 settembre

LE PROCESSIONI

Il liberalismo di certuni è così incommensurabile che si potrebbe paragonare al fondo dell'Oceano dove nessuno ha mai potuto veder chiaro. Noi abbiamo lodata la circolare del ministro Guardasigilli intorno le processioni, non perchè il ministro l'avesse fatta, ma perchè in essa si statuivano appunto quei principii che preventivamente avevamo svolti su questo argomento e che hanno un giusto riguardo alla libertà dei culti e della coscienza, intanto che assicurano l'ordine pubblico; ma che cosa sono mai questi principii e questi riguardi per certuni? Sono povere mezze misure e nulla più.

Perchè a Napoli, a Milano, a Firenze alcune processioni furono occasione a scene dispiacenti di reciproca intolleranza, si dovranno impedire tutte le processioni fuori delle chiese, anche nelle piccole città dove non vi ha dubbio che queste pompe offendano le credenze religiose di quelli che non sono cattolici, anche nei piccoli paesi dove una processione si può dire l'avvenimento più importante dell'anno, l'occasione del più bel mercato, il desiderio di tutti gli abitanti, dal bambino al parroco, dalla forosetta alla vecchia cadente.

Sono cose le quali mostrano con quanta sapienza si governerebbe l'Italia da certi liberaloni, se per disgrazia fossero in condizioni di governare. Essi s'immaginano che abbiano tutti le stesse fisime per la testa e non sognano neppure che vi sono centinaia e migliaia di paeselli ai quali se si togliesse la processione del giovedì santo, del Corpus Domini o della Madonna del Rosario, si farebbe tal ferita che l'uguale certamente non risentirebbero se fosse tolta la libertà della stampa, per la buona ragione che in que' paeselli forse non giunge un solo giornale, mentre alla processione s'interessano tutti.

Si dirà essere effetto dell'ignoranza, ed il governo non dover favorire tali pregiudizi religiosi che concorrono a mantenerla.

Adagio su questo argomento. Noi crediamo che l'impedire una processione in un paese, dove tutti sono contenti di farla e di vederla passare, è ledere la libertà de' cittadini senza alcun vantaggio pel governo. È poi manifestamente un atto di pessima politica quello di attraversare un desiderio universale, radicato nelle abitudini di tutti, che tante volte lusinga l'orgoglio di un piccolo municipio pel semplice gusto di obbedire ad una formola astratta, al puritanismo d'una intolleranza d'altro genere.

La circolare del ministro pertanto doveva prevedere questa condizione di cose in Italia, e mentre dispose quanto era necessario perchè la libertà delle opinioni, colà dove ordinariamente pel gran numero della popolazione se ne manifesta il cozzo, non venisse offesa; molto sapientemente evitò di urtare senza necessità le pie costumanze di tante borgate e tanti comuni dove le processioni saranno, se si vuole, un pregiudizio di menti poco illuminate, ma non possono mai essere cagione di turbolenze e disordini.

Questo è ciò che abbiamo consigliato parecchi mesi indietro, e che non possiamo biasimare adesso perchè lo abbiamo veduto adottato dal governo: questo è ciò che altri potrà chiamare *mezza misura*, ma che noi diciamo savia, sia poi essa mezza od intera.

DEL BANCO DI NAPOLI

Lettere del deputato Nicola Nisco all'onorevole senatore conte Porro.

LETTERA XI.

Il decreto del 22 novembre 1860 fu il primo passo di metter termine allo inverecondo costume dell'amministrazione borbonica, di considerare cioè il Banco un ente civile siffatto, da dirsi non persona, ma *mancipio*, di cui il patrimonio si apparteneva per dritto di signoraggio all'augusto padrone. Con questo decreto l'amministrazione e la direzione centrale del Banco furono confidate ad un Consiglio d'amministrazione, composto da presidenti, vice-presidenti e da un censore, e presieduto da un eletto annualmente dal Consiglio medesimo.

Molte utilità avvennero al Banco anche da questa pur troppo semplice modificazione, la quale, sebbene affatto nominale, fu cagione di importanti immegliamenti, per aver compreso il nuovo Consiglio di amministrazione il suo còmpito e la sua missione verso il paese. Il personale fu riordinato e preparato a riordinamento più essenziale; ad ogni maniera di abusi, fu messo se non completamente termine, almeno robusto freno e si intrapresero efficaci studii per farli tutti affatto cessare; per aggiunte e derogazioni al vecchio regolamento, ora in corso di revisione e di nuova compilazione, furono tolte tutte le parti soverchie della scrittura da non potersi più mantenere nel presente periodo di vittoria sul tempo e sullo spazio; e si prepararono proposte per ampliare la sfera delle operazioni senz'alterare i limiti dei vecchi statuti.

Aiutato da questi risultamenti di un'amministrazione autonoma e quasi indipendente e spinto dai suggerimenti fatti mercè la stampa e la parola da coloro che ripongono l'amore per la libertà e completa redenzione d'Italia nell'assicurare al paese la sua ricchezza e quindi la sua potenza, il Governo nostro si occupò con felice successo *a spezzare ogni legame fra il tesoro dello Stato ed il Banco di Napoli, ed a restituire quest'ultimo alla sua vera indole d'istituto di credito.*

Per raggiungere questo importantissimo scopo di ripristinare il Banco di Napoli nella sua libertà ed indipendenza si opponeva il legame con la pubblica amministrazione, reso nelle apparenze tanto indispensabile quanto sembrava impossibile far sussistere una istituzione, che non si appartenga ad alcuno, qual'è quella di cui ci occupiamo, dacchè non più esistevano le associazioni di pietà, che l'avevano istallata, e in separati Monti mirabilmente amministrata.

Fin dall'anno innanzi alle decretate modificazioni, nel mio opuscolo pubblicato in Torino intorno a questo nostro istituto allo scopo principalmente di reclamarne la completa emancipazione da ogni padronato governativo, proponeva che fosse passato alla dipendenza del ministero di agricoltura e commercio di Napoli e di altre città, ove il Banco ha sue sedi e succursali, la cura di regolarlo e soprintenderne l'andamento mediante persone a ciò specialmente elette.

Alla quale proposta io aggiungeva due altre: quella di liquidare la somma, di cui nel suo spirare si appropriava il governo di Francesco II per sostenersi contro la grande rivoluzione unitaria capitanata dal Garibaldi; l'altra di vendere le proprietà immobiliari del Banco ed applicare le ritratte somme ad accrescere il fondo metallico delle sue operazioni.

Il nostro chiarissimo conterraneo Manna, di cui deploriamo la immatura perdita, senza preconcetti e pregiudizi imprendendo a riordinare nella libertà il nostro Banco degradato nella servitù, accoglieva tali proposte, le faceva sue, ed animatele con la lucidità della sua mente, e con l'autorità di ministro, dava loro forma solenne pel decreto del 27 aprile 1863. Con questo decreto infatti volendosi far riprendere al Banco di Napoli la sua originaria indole conservata, *fino a che un governo poco scrupoloso non andò ad attingervi le risorse di cui mancava per cooperare con l'Austria alla repressione della rivoluzione francese,* si confermano i preesistenti statuti, si crea un Consiglio generale in gran parte eletto dai Municipii, dai Consigli provinciali, dalle Camere di commercio delle località ove il Banco ha sedi e succursali, e dalla Camera degli avvocati di Napoli; ed a questo Consiglio si dà fra le altre attribuzioni quella di deliberare, sulle proposte del Consiglio di amministrazione, intorno alle modifiche che si crederà opportuno di fare agli statuti del Banco, e l'altra di poter deliberare l'alienazione dei beni di dotazione del Banco medesimo.

Così il Consiglio generale, chiamato a compiere la missione difficilissima e cittadina dal Governo chiaramente segnatagli e dal paese affidatagli, di fare, cioè, uscire il Banco di Napoli da uno stato anormale, senza però recare alcuna scossa alla fiducia, di cui gode in tutte le provincie del mezzogiorno, pose ogni cura a non mostrarsi, almeno per lo intendimento inferiore al suo còmpito, anzi per primo suo atto deliberò di non avere altro modo per esprimere la gratitudine di Napoli verso il Governo restauratore di un patrio istituto, che il rendere questo sorgente sicura e perenne della prosperità nazionale, con innestare ponderatamente sugli antichi ordini ripristinati i nuovi miglioramenti richiesti dalla progredita civiltà. Quindi nominava una Commissione composta dal direttore Avitabile, da Aveta, da Rosselli Clauson e da me per formolare il nuovo Statuto sulle basi di norme precedentemente con accurato esame discusse e deliberate.

In conseguenza di cotesto procedere, furono nello Statuto, di cui io ebbi l'onore di essere relatore, mantenuti i vecchi principii di non potersi eccedere con l'emissione il doppio della riserva metallica, e di scontarsi effetti commerciali muniti almeno di tre firme; avvegnachè fosse stato mio vivissimo desiderio di togliere al nostro istituto di credito queste pastoie della limitazione dell'emissione e delle tre firme, che la sciagurata smania degli artifizi ha introdotto nella teoria e nella pratica bancaria.

Avrei voluto che il Banco di Napoli profittando del grande suo credito avesse mediante le operazioni di sconto a due firme col sistema dei fidi o castelletti, non che di aperture di conti correnti, moltiplicato il capitale industriale nel nostro paese nel momento in cui abbiamo l'obbligo di riparare con sforzi di operosità alla inerzia passata. Perciocchè al solo credito è data la magica potenza di realizzare la ricchezza avvenire per aumentare il capitale indispensabile a produrla. Ma sventuratamente, mi sia concesso il ripeterlo, i miei colleghi del Consiglio generale furono preoccupati dalla paura di scuotere con novazioni soverchiamente ardite, più che la pubblica fiducia, la invidia di quei che non vorrebbero vedere il Banco di Napoli farsi auspice del riordinamento bancario in Italia.

Non pertanto ritenendo i vecchi principii furono ammesse le proposte della Commissione per le operazioni nuove; — Della pegnorazione degli *ordini* in *derrate,* tratti da persone notoriamente solvibili o tali riconosciute dalla Deputazione di Sconto: — della pegnorazione de'*warrants* o ricevute di mercanzie di sete, di cotone e di ogni altra maniera di merci o derrate, rilasciate da magazzini generali a ciò legalmente autorizzati: — della pegnorazione di titoli di prestiti provinciali e municipali, non che delle azioni ed obbligazioni di società industriali e commerciali, che hanno corso nella Borsa della sede principale od in quella delle sedi succursali: — di ricevere sottoscrizioni e prestiti dello Stato, delle provincie e dei comuni, ed interessarsi per quella parte di fondi patrimoniali, dietro però deliberazione del Consiglio generale: — d'istallare succursali a Chieti e Monteleone ed in altre provincie del Napoletano.

È merita speciale menzione una delle più importanti modifiche in quel nuovo statuto ammesse: quella di congiungere alle operazioni di deposito e di sconto eseguite pel decreto del 1816 anche le altre di Cassa di risparmio e di attuare in tal guisa il completamento della partecipazione del credito; che se ne togli il sistema scozzese e della nuova Inghilterra, ritrae sua indole dall'aristocrazia monetaria succeduta col terzo ceto alla feudale, donde il credito stesso è ridotto ad un accessorio della ricchezza, di cui dovrebbe essere principale sorgente. A questo scopo fu deliberata l'annessione della Cassa di risparmio *Vittorio Emanuele* che, a forma di quanto io approvandone governativamente lo statuto proponeva in un mio rapporto a Sua Altezza il Principe di Carignano, luogotenente di S. M. nel Napoletano, trovavasi già congiunta se non immedesimata al Banco stesso.

Laonde nel nuovo statuto fu creduto indispensabile comprendere alcuni articoli tolti da quello della detta Cassa di risparmio, per servire di norma ad altre simili Casse; che si andrebbero a stabilire presso ogni succursale del Banco. E se non si venne alla soppressione dello articolo relativo alla limitazione de' depositi e dei rimborsi nominativi, ne fu cagione l'essersi tutti persuasi che esso resterebbe di fatto annullato con l'uso ammesso dei libretti al portatore, e con la facoltà concessa al direttore di permettere, tenuto presente il collocamento dei fondi, sui libretti al portatore versamenti e cumulazioni di somme maggiori di lire 5000.

Ed in questo stesso progetto di statuto per l'art. 14 veniva stabilito di essere il Banco facultato di anticipare al pubblico erario sino a venti milioni su buoni del tesoro al saggio del 3 per 0[0; perciocchè da coloro i quali erano incaricati della proposta di detto statuto si volle stabilire cotesta prescrizione onde il Banco di Napoli, non ostante la incorreggibile ostinazione dei governanti di non volerlo valutare abbastanza, venga in aiuto delle finanze dello Stato nella misura che pel passato anno si può ritenere di 800,000 lire. Ho completa fiducia che le condizioni finanziarie d'Italia saranno presto migliorate, e che usciremo dal vergognoso periodo di veder deprezzati i valori del nostro tesoro di due quinti di meno di quelli del tesoro francese. Non pertanto potendo i buoni scaduti essere rimpiazzati da altri, sarà sempre un aiuto annuale da valutarsi in media a mezzo milione e sarà in ogni modo un fatto da provare, come in Napoli il pensiero predominante è sempre quello di mantenere e far prosperare il nuovo Regno.

L'ANNUARIO GIUDIZIARIO

Abbiamo promesso di riferire alcune delle notizie statistiche contenute nell'*Annuario giudiziario* pubblicato per cura del Ministero di grazia e giustizia e dei culti. Notiamo che questi dati statistici si riferiscono al 1864.

Abbiamo innanzi tutto lo stato dimostrativo dei rapporti e suppliche pervenute al Ministero sovra nominato, e da questo risulta che il totale complessivo degli affari trattati fu di 132,362 che si dividono come segue: affari di grazia e giustizia 102,592; affari di culto 29,770.

Diamo pure le cifre relative agli affari spediti dalle Corti di cassazione e dalle Corti d'appello del regno.

Corte di cassazione di Firenze. — Ha giurisdizione sovra una popolazione di 1,826,334. Il suo personale secondo le tabelle organiche è composto come segue: giudicanti 10, uffiziali del P. M. 3, impiegati di cancelleria 3. Il totale delle sentenze e delle declaratorie emanate da questa Corte è stato di 550.

Corte di cassazione di Milano (ora a Torino). — Popolazione su cui ha giurisdizione: 10,771,297 — Personale: Giudicanti 27, uffizio del P. M. 9, impiegati di cancelleria 4, id. di segreteria 1 — Sentenze e declaratorie 1135.

Corte di cassazione di Napoli. — Popolazione su cui ha giurisdizione: 6,787,520 — Personale: Giudicanti 19, uffizio del P. M. 4, impiegati di cancelleria 36, id. di segreteria 17 — Sentenze e declaratorie 2076.

Corte di cassazione di Palermo. — Popolazione su cui ha giurisdizione: 1,546,581 — Personale: Giudicanti 39, uffizio del P. M. 11, uffizio dell'avvocato dei poveri 11, impiegati di cancelleria 39, id. di segreteria 12, id. dell'uffizio dell'avvocato dei poveri 1 — Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 2080.

Corte d'appello di Firenze. — Popolazione su cui ha giurisdizione: 1,210,334. — Personale: Giudicanti 20, uffizio del P. M. 5, impiegati d cancelleria 7, id. di segreteria 4 — Totale generale delle sentenze definitive civili e affari penali 310.

Corte d'appello di Lucca — Popolazione su cui ha giurisdizione: 616,000. — Personale: Giudicanti 14, uffizio del P. M. 4, impiegati di cancelleria 4, id. di segreteria 2 — Totale generale delle sentenze definitive civili e affari penali 214.

Tribunale di 3.a istanza di Milano. — Popolazione su cui ha giurisdizione: 2,806,260. — Personale: Giudicanti 7, impiegati di cancelleria 7. Il pubblico Ministero è rappresentato da due sostituti dell'uffizio del Procuratore Generale del Re presso la Corte d'appello di Milano. — Cause trattate 751.

Corte di appello di Milano. — Popolazione: 1,633,004 — Personale: Giudicanti 29, uffizio del P. M. 12, uffizio dell'avv. dei poveri 9, impiegati di cancelleria 7, impiegati di segreteria 7, impiegati dell'uffizio dei poveri 1 — Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 1,457 — Totale degli imputati giudicati dalle Corti d'assisie di Milano 430.

Corte d'appello di Ancona. — Popolazione: 457,417 — Personale: Giudicanti 12, uffizio del P. M. 5, uffizio dell'avv. dei poveri 6, impiegati di cancelleria 4, id. di segreteria 3, id. dell'uffizio dei poveri 1 — Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 700 — Totale degli imputati giudicati dalle Corti d'assisie d'Ancona 246.

Sezione di Macerata. — Popolazione: 425,656 — Personale: Giudicanti 10, uffizio del P. M. 3, impiegati di cancelleria 4, id. di segreteria 2 — Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 208 — Totale degl'imputati giudicati dalle Corti d'assisie della sezione di Macerata 117.

Sezione di Perugia. — Popolazione: 513,019 — Personale: Giudicanti 12, uffizio del P. M. 5, uffizio dell'avv. dei poveri 4, impiegati di cancelleria 4, id. di segreteria 1, id. dell'uffizio dell'avv. dei poveri 1 — Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 532 — Totale degli imputati

APPENDICE

ARTISTA E SOLDATO

Racconto

CAPITOLO XXII.

Ultime parole.

— Vieni o Decoquel, vieni tu pure ad abbracciarmi innanzi che io muoia... Quantunque da te abbandonato, io sempre ti contai fra' miei amici... Vieni, e sii tu ancora testimonio degli ultimi dolori, e dell'estreme parole di Lahoz! — Decoquel strinse la destra del generale nella propria, e l'appressò al suo cuore, senza potér proferire un motto. Lahoz proseguì a favellare:

— Ben m'è acerbo il dolore delle ferite,

Continuaz. — V. num. 193, 194, 196, 198, 200, 207, 208, 209, 210, 214, 216, 217, 221. 223, 225, 229, 230, 231, 232, 236, 237, 239, 243, 244, 246, 248, 255, 257, 262, 264, 265 e 267.

ben m'è grave l'affanno di morte prossima ed immatura... ma quanto m'è più strazievole il pensiero della mia dubbia fama! Adunque vi sarà chi creda aver io tradito la causa della libertà e della patria? Lahoz traditore! Lahoz carnefice della sua patria! Lahoz nemico della libertà!... No, perfidi, no... voi mentite... voi calunniate il mio nome, perchè non volli essere il vile esecutore delle vostre concussioni, delle vostre libidini, delle vostre tirannie; voi, scellerati, voi tradiste la libertà. — E qui frenando quel trasporto di sdegno, continuò con voce più moderata — Quando i francesi penetrarono per la prima volta in Piemonte, io li riguardai siccome liberatori d'Italia e seguitai le loro insegne; ma nè mano, nè cuore, nè mente io vendeva ai francesi; io libero di me stesso mi congiunsi a coloro, che vantavano di combattere pe' diritti degli uomini e per la indipendenza nostra: le legioni francesi parevanmi guidate da un vessillo, sotto il quale arruolarsi dovessero tutti coloro che desideravano libertà. Piacqui a Laharpe, che lesse in fondo al mio cuore, e mi amò... quel povero Laharpe ben più felice di me!... Dopo la gloriosa sua morte, accettommi Bonaparte in grado d'onore, accettommi Joubert. Moreau, dalle rive ch'ei rese illustri, fe' pur caso di me in queste lontane contrade... e fu mio amico quel Pino, nè m'ebbe a schifo quel Monnier, contro i quali pure testè io combattei. La pace deplorabile conclusa a Campo Formio, la tirannide usata in Cisalpina da Trouvè e da Rivaud, mi fecero accorto, che si pensava a trafficare, non a liberare l'Italia. Questi avvenimenti, queste considerazioni, alle quali si congiunsero umiliazioni ed oltraggi, che non mi sembrava di meritare, mi trafissero di crudelissime ferite. Sin d'allora io presi ad occuparmi indefessamente del vasto disegno di cacciare dall'Italia gli stranieri eserciti, perchè a noi soli rimanesse la signoria della nostra sacra e gloriosa terra. Sapevami che questo alto disegno non cessava d'infiammare da più secoli le italiche menti; a me parve che un propizio destino mi chiamasse ad effettuarlo.

Disperando de' francesi, perocchè di essi già l'esperienza si era fatta, e scorgendo che l'Italia tutta insorgeva contro di loro, vоll'io questi italiani molti prima incitare, poi moderarli, finalmente dirizzarli al grande effetto della liberazione della patria... Ma or io pur troppo m'avvedo, che il risorgimento d'Italia si può piuttosto immaginare, che compiere. Tempo per certo verrà, in cui maggior luce si faccia,... parmi di travederla!... Ma ora, da troppo lungo tempo divisi in tanti piccoli Stati, governati da leggi, abituati a costumi, ad opinioni tanto differenti, gl'italiani sono tardivi a riprendere l'antica loro energia. Indarno tentai di riscuoterli, egiunsi a fare quanto niuno da alcun tempo avea fatto... Ecco, che soccombendo al peso degli ostacoli, vittima della nostra fatale incessante discordia, io muoio barbaramente tradito!... Decoquel, ho svelato a te pure il mio animo..... Vanne ora, difendimi dalle ingiurie de' calunniatori.... Mi abbraccia di nuovo.... tra poco io non sarò più... Ah! vedendo il mio sepolcro, gittàvi un po' di terra, e di' alla presenza de' miei nemici: Oimè!... questo infelice Lahoz non era traditore del suo paese! —

Decoquel rimase col cuore oppresso. Albani anch'egli straziato dal dolore continuò a porgere al generale tutte le cure che in quel momento funestissimo egli poteva. Ma vana era ogni speranza, e Giulio, che se ne avvide, sentiva ad ogni istante raddoppiarsi il proprio affanno. Ben presto Lahoz non parlò più che ad intervalli. Egli volgeva con pena la parola a quelli che circondavano il suo letto.

— Miei buoni amici, io non credea di lasciarvi sì presto!... O mio Giulio!.... difendi tu pure la mia memoria.... tu conoscevi tutti i miei pensieri.... i più segreti!.... — E stringendo la mano del suo aiutante, soggiungeva con effusione di tenerezza: — Sii felice, mio amato fratello, almeno più di me.

Egli cadde spossato; tacque per alcuni istanti. Ogni speranza si dileguava; i più terribili sintomi affacciavansi; si mostrava la morte. Cominciò tosto il letargo; tra breve, velati gli occhi, e perduto, dopo alquanti affannosi sospiri, ogni senso, il misero si giacque esanime.

Così periva sul fiore della età un vero soldato, un generale distinto, un italiano illustre. Il cadavere fu trasportato a Loreto, ove pel tumulto de' tempi s'ebbe appena il riposo di modesta tomba.

giudicati dalle Corti d'assisie della sezione di Perugia 144.

Corte d'appello di Bologna. — Popolazione: 1,040,591 — Personale: Giudicanti 26, uffizio del P. M. 8, uffizio dell'avv. dei poveri 9, impiegati di cancelleria 5, id. di segreteria 5, id. dell'avv. dei poveri 1 — Totale generale delle sentenze definitve civili e delle sentenze penali 868 — Totale degli imputati giudicati dalle Corti d'assisie di Bologna 530.

Carte d'appello di Brescia. — Popolazione: 1,173,259 — Personale: Giudicanti 23, uffizio del P. M. 9, uffizio dell'avv. dei poveri 7, impiegati di cancelleria 5, id. di segreteria 5, id. dell'uffizio dell'avv. dei poveri 1 — Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 1,664 — Totale degli imputati giudicati dalle Corti d'assisie di Brescia 301.

Corte d'appello di Cagliari. — Popolazione: 588,064 — Personale: Giudicanti 22, uffizio del P. M 8, uffizio dell'avv. dei poveri 7, impiegati di cancelleria 5, id. di segreteria 5, id. dell'uffizio dell'avv. dei poveri 1 — Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 851 — Totale degli imputati giudicati dalle Corti d'assisie di Cagliari 560.

Corte d'appello di Casale Monferrato. — Popolaziane: 944,182 — Personale: Giudicanti 23, uffizio del P. M. 9, uffizio dell'avv. dei poveri 9, impiegati di cancelleria 5, id. di segreteria 4, id. dell'uffizio dell'avv. dei poveri 1 — Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 946 — Totale degli imputati giudicati dalle Corti d'assisie di Casale Monferrato 230.

Corte d'appello di Genova. — Popolazione: 912,206 — Personale: Giudicanti 21, uffizio del P. M. 8, uffizio dell'avv. dei poveri 9, impiegati di cancelleria 5, id. di segreteria 4, id. dell'uffizio dell'avv. dei poveri 1 — Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 1060 — Totale degli imputati giudicati dalle Corti d'assisie di Genova 389.

Corte d'appello di Parma. — Popolazione: 474,598 — Personale: Giudicanti 15, uffizio del P. M. 5, uffizio dell'avv. dei poveri 6, impiegati di cancelleria 4, id. di segreteria 3, id. dell'uffizio dell'avv. dei poveri 1 — Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 373 — Totale degli imputati giudicati dalle Corti d'assisie di Parma 199.

Sezione di Modena. — Popolazione 490,645 — Personale: Giudicicanti 14, uffizio del P. M. 4, uffizio dell'avv. dei poveri 4, impiegati di cancelleria 3, id. di segreteria 3, id. dell'uffizio dell'avv. dei poveri 1 — Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 396 — Totale degl'imputati giudicati dalle Corti d'assisie della sezione di Modena 198.

Corte d'appello di Torino. — Popolazione 2,118,656 — Personale: Giudicanti 40, uffizio del P. M. 15, uffizio dell'avv. de' poveri 14, impiegati di cancelleria 8, id. di segreteria 8, id. dell'uffizio dell'avv. de' poveri 1 — Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 2097 — Totale degli imputati giudicati dalle Corti d'assisie di Torino 388.

Corte d'appello di Napoli. — Popolazione 3,464,796 — Personale: Giudicanti 60, uffizio del P. M. 15, impiegati di cancelleria 131, id. di segreteria 42 — Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 6907 — Totale degli imputati giudicati dalle Corti d'assisie di Napoli 2378.

Sezione di Potenza. — Popolazione: 492,959 — Personale: Giudicanti 11, uffizio del P. M. 3, impiegati di cancelleria 23, id. di segreteria 10. Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 1366. Totale degli imputati giudicati dalla Corte d'assisie della sezione di Potenza 361.

Corte di appello di Aquila. — Popolazione: 866,828 — Personale: Giudicanti 21, uffizio del P. M. 6, uffizio dell'avvocato dei poveri 6, impiegati di cancelleria 31, id. di segreteria 16, id. dell'uffizio dell'avv. dei poveri 1. Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 3359. Totale degli imputati giudicati dalle Corti d'assisie di Aquila 860.

Corte d'appello di Catanzaro. — Popolazione: 1,150,627 — Personale: Giudicanti 21, uffizio del P. M. 3, uffizio dell'avvocato dei poveri 7, impiegati di cancelleria 55, id. di segreteria 20, id. dell'uffizio dell'avvocato dei poveri 1. Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 3629. Totale degli imputati giudicati dalle Corti d'assisie di Catanzaro 1447.

Corte d'appello di Trani. — Popolazione: 1,315,269. — Personale: giudicanti 28, uffizio del P. M. 7, uffizio dell'avvocato dei poveri 7, impiegati di cancelleria 47, id. di segreteria 32, id. dell'uffizio dell'avvocato dei poveri 1. — Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 1744. — Totale degli imputati giudicati dalle Corti d'assisie di Trani 1,246.

Corte d'appello di Palermo. — Popolazione: 1,546,581. — Personale: giudicanti 39, uffizio del P. M. 11, uffizio dell'avvocato dei poveri 11, impiegati di cancelleria 39, id. di segreteria 12, id. dell'uffizio dell' avvocato dei poveri 1. — Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 2,080. — Totale degli imputati giudicati delle Corti d'assisie di Palermo 1,315.

Corte d'appello di Catania. — Popolazione: 450,460. — Personale: giudicanti 12, uffizio del P. M. 4, uffizio dell'avvocato dei poveri 5, impiegati di cancelleria 19, id. di segreteria 7, id. dell'uffizio dell'avvocato dei poveri 1. — Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 838. — Totale degli imputati giudicati dalle Corti d'assisie di Catania 346.

Corte d'appello di Messina. — Popolazione: 394,761. — Personale: giudicanti 11, uffizio del P. M. 4, uffizio dell'avvocato dei poveri 5, impiegati di cancelleria 20, id. di segreteria 6, id. dell'ufficio dell'avvocato dei poveri 1. — Totale generale delle sentenze definitive civili e delle sentenze penali 237. — Totale degli imputati giudicati dalle Corti d'assisie di Messina 149.

È anche interessante la statistica delle cause trattate dai tribunali di commercio. Essa è la seguente:

Ancona. Popolazione 354,553. Cause trattate 345.

Ancona (sezione di Perugia). Popolazione 584,276. Cause trattate 21.

Bologna. Popolazione 685,046. Cause trattate 453.

Cagliari. Popolazione 335,948. Cause trattate 146.

Casale. Popolazione 72,943. Cause trattate 29.

Genova. Popolazione 639,326. Cause trattate 1622.

Milano. Popolazione 490,264. Cause trattate 15066.

Torino. Popolazione 484,571. Cause trattate 1369.

Catanzaro. Popolazione 266,728. Cause trattate 66.

Napoli. Popolazione 867,983. Cause trattate 3595.

Trani. Popolazione 650,789. Cause trattate 299.

Catania. Popolazione 279,725. Cause trattate 185.

Messina. Popolazione 269,796. Cause trattate 587.

Palermo. Popolazione 610,071. Cause trattate 984.

Terminiamo col dare uno specchietto dei totali generali degli affari trattati da tutti i collegi giudiziari del regno.

Corti di Cassazione . .	4,425
Corti di Appello . .	31,836
Corti di Assisie . .	8,793
Tribunali di circondario o di 1.a istanza	108,180
Giudicature di mandamento o preture	272,972
Giudicature di polizia . .	6,796
Tribunali di commercio . .	11,267
Totale generale .	444,269

LA RIFORMA CARCERARIA

Col nuovo anno le Leggi civili e le amministrative saranno uniformi in ogni parte del Regno; non così le Leggi penali, avendo portato ostacolo alla unificazione del Codice sardo del 1859 la diversità di parere manifestatasi nell'ultima Sessione fra il Senato e la cessata Camera dei deputati sul grave argomento della abolizione della pena di morte.

Insieme all'importante quesito se convenga, cioè, abolire la pena di morte, o diminuire soltanto i casi della sua applicazione, dovrà il Parlamento necessariamente occuparsi di un integrale progetto di riforma della scala penale.

Questa necessità, che noi da molto tempo avevamo avvertita nel nostro Giornale, venne in appresso più ampiamente dimostrata dal comm. Carlo Peri, già direttore generale delle carceri della Toscana, nella monografia da lui diretta al prof. Mittermajer; ed ebbe nel modo più risoluto piena conferma dal voto autorevole che quell'illustre pubblicista esprimeva nella replica al detto comm. Peri della quale fu fatto cenno nel foglio del 6 agosto scorso.

Non è omai più luogo a dissentire ragionevolmente dalla adozione del sistema penitenziario.

A questa conclusione conducono le più accettate teorie carcerarie che sono gli ultimi portati della scienza e della esperienza, e che furono largamente sviluppate nel Rapporto e disegno di Legge presentato nel 1863 dalla Commissione nominata l'anno precedente, e composta di eletti nomi fra scienziati, magistrati e pubblicisti.

Ora non resta che far tesoro di tutti questi studii preparati, e diligentemente ordinati, per venire ad una radicale riforma nella scala penale.

L'opporre alle riforme carcerarie, reclamate dalla umanità e dalla civilizzazione, la pretesa enormità delle spese dette incompatibili con le condizioni della finanza, è questo un obbietto facile e comodo a porsi in campo, ma certo non è di tale solidità, e rilevanza da prendere il di sopra, e far tacere interessi vitali di maggior conto.

A questo obbietto infatti potrebbe rispondersi: che il sistema penitenziario e quello delle liberazioni condizionali, ove fossero accettati, porterebbero una notevole diminuzione nella durata delle pene; che non mancherebbero al Governo o per via di associazioni private, o mediante il concorso dei Municipii locali, modi di operare equi riparti di spese; e che, comunque stabilite le massime, anche da questo solo fatto deriverebbe pur sempre l'utile resultato di operare *gradualmente* la riforma in consuonanza di quelle senza esporsi al pericolo del duplice dispendio di rifare, o correggere il mal fatto.

Urge pertanto che il Governo si occupi seriamente della questione delle carceri anco troppo lungamente negletta, sia nei rapporti del sistema di imprigionamento che debba prescegliersi, sia in quelli del modo della amministrazione e direzione, sia finalmente in quelli del personale incaricato della medesima.

Della quale urgenza ognuno andrà facilmente convinto, tostochè pensi per poco alle evasioni di scandalosa frequenza operatesi per lo più collettivamente: alle agglomerazioni pericolose nei rapporti di igiene e di corruzione reciproca; alle spese ingenti, di cui fanno fede i bilanci, pel mantenimento dei detenuti, e del personale direttivo, e di materiale sorveglianza.

Rispetto alle evasioni basti il notare che dalle *Effemeridi carcerarie*, fascicolo ottavo, rilevasi che nell'anno 1862 ebbero luogo dagli stabilimenti carcerarii, esclusi i bagni, nº 245 evasioni nella massima parte collettive, come quella dalle carceri di Girgenti di 127 detenuti, da quelle di Isernia di 17 e da quella di Piacenza di 15; che nell'anno 1863 evasero nº 301 detenuti, di cui 55 insieme da Teramo, 17 da Catanzaro, 18 da Montalto, ecc.; e che nel 1864 le evasioni ammontano al nº di 162.

Il comm. Peri, nella citata sua pubblicazione sulla unificazione del Codice penale e sulla amministrazione delle carceri nel Regno d'Italia suggerisce l'adozione di varii provvedimenti, alla maggior parte dei quali associamo di buon grado il nostro pienissimo voto; e fra questi vorremmo frattanto che il Governo accogliesse senza indugio ulteriore quelli che sono completamente nelle facoltà del potere esecutivo, e di cui crediamo essere evidente e incontestabile il profitto.

Vorremmo quindi:

1º Che a togliere il mostruoso inconveniente di una diversa legislazione penale ristretta alle sole provincie toscane, e vegliante così nella sede stessa del Governo, fosse per ufficio di una competente Commissione preparato subito un progetto di legge da presentarsi il più presto possibile al Parlamento per la nuova scala penale, tenendo conto degli studi già preparati dall'altra Commissione del 1861; ed altro progetto di disposizioni transitorie da aver vita fino all'epoca in cui le riforme che necessariamente dovranno operarsi con qualche lentezza, abbiano potuto ricevere una completa attuazione;

2º Che per non impegnare anco la gestione della prossima annata nella continuazione di una anomalia, cui avrebbe dovuto da molto tempo ovviarsi, fosse fin d'ora ordinata la riunione della Amministrazione dei Bagni (finchè debbono sussistere) alla Direzione generale di tutti gli altri stabilimenti carcerari; organizzata questa, e ricomposta in un piede meno dispendioso, e più razionale, e condotta sotto la locale e immediata dipendenza del ministro, il quale non potrebbe esercitarvi con efficacia bastante quella personale ed energica azione di cui abbisogna finchè essa resti distaccata, come adesso, in Torino;

3º Che la Commissione di che al nº 1 avesse pur l'incarico di esaminare e proporre se non converrebbe meglio il far dipendere dal Ministero di grazia e giustizia anzichè da quello dell'interno la direzione, e l'amministrazione di tutti gli stabilimenti carcerari come avviene nel Belgio, e praticavasi in Toscana, ed in Lombardia, e in tempi più remoti anche nelle stesse provincie dell'antico Piemonte.

La *Triester Zeitung* pubblica la seguente corrispondenza da Venezia in data del 27:

« Quantunque per ora non si pensi alla pubblicazione dello Statuto provinciale nè alla convocazione della Dieta pel regno Lombardo-Veneto, non v'è dubbio che si fanno preparativi energici di riforme e riordinamenti. Segnatamente l'attenzione del Governo si rivolge alla riforma comunale. Diversi delegati nella cui giurisdizione si trovavano municipii diretti o solo provvisoriamente organizzati da imperiali commissari e impiegati nominati d'ufficio, vennero qui chiamati per deliberare sui mezzi di por fine fra breve a questo provvisorio. Già si cominciò ad attribuire alcuni degli affari amministrativi ai magistrati autonomi, e si aspetta quindi fra breve il riordinamento dell'autorità politico-amministrativa. Nel campo finanziario sono imminenti importanti riforme: è difficile, nell'impenetrabile mistero in cui si nasconde il servizio ministeriale, dare su ciò dati positivi; ma questo è certo che non tarderà molto ad apparire un riordinamento avente per iscopo la semplificazione del servizio e la diminuzione delle spese amministrative; ed anche il riordinamento della vigilanza finanziaria da tanto tempo desiderato e promesso, sarà alla fine iniziato. »

Leggiamo nel *Morning Post* del 28:

Crediamo sapere come negli ultimi giorni il governo austriaco abbia indirizzato ai gabinetti delle grandi potenze un dispaccio che pel momento attuale non è senza importanza. Esso riesce in certo modo come un commento al manifesto alquanto oscuro dato fuori ultimamente nello scopo di sospendere il Reichsrath senza surrogare definitivamente a questo corpo rappresentativo un sostituto determinato. Forse ciò fu compreso dal nuovo gabinetto austriaco liberale, chè come tali sono riguardati gli attuali consiglieri della Corona da alcuni fra i politici dell'impero austriaco. Ma, qualunque ne sia il motivo, è certo che il ministero austriaco spedì un dispaccio alla maggior parte de' governi europei, nel quale il ministro dagli affari esteri dichiara, in linguaggio assai enfatico, che l'ultimo manifesto o rescritto non significa un movimento politico retrogrado. Al contrario, si dà ad intendere ai gabinetti esteri che S. M. A. Francesco Giuseppe ha deciso di mantenere la forma del governo rappresentativo per tutto l'impero, dopo che ciascuno degli Stati avrà fatto conoscere i propri bisogni per mezzo della Dieta; e che sarà attuata da un potere esecutivo desideroso di promuovere provvedimenti liberali e corrispondere ai bisogni del popolo.

Queste dichiarazioni sono importanti, in quanto rimuovono ogni sospetto dell'aver l'Austra fatto sparire il Parlamento di Vienna per far ritorno al vecchio sistema di governo, che le persone di Stato del 1815 credevano il solo modo di governare con buon esito codesto impero poliglotto. Il dispaccio in questione può essere destinato ad altro intento. Parecchi uomini di Stato riguardarono la condotta dell'Austria verso la Prussia, quanto ai ducati danesi, come indizio di un accordo fra i due grandi sovrani germanici nell'intento di rendere il sistema del governo austriaco più conforme a quello della Prussia; monarchia militare che bada più agli eserciti che al governo rappresentativo. In ogni caso il governo austriaco dice ai gabinetti delle potenze amiche, come sia sinceramente disposto a governare con forme costituzionali e rappresentative.

Il dispaccio, che in tal modo trasmette ai diplomatici austriaci all'estero le decisioni dell'imperatore, non dichiara, che un altro manifesto verrà a dire al mondo più esattamente sotto qual forma precisa di governo vivrà il popolo dell'impero austriaco. Quali sono i poteri delle Diete dell'Ungheria, della Croazia, ed altre che saranno chiamate a radunarsi e ad occuparsi di politica? La Commissione finanziaria nazionale imperiale sussiste ancora; ma l'autorità del Reichsrath, a quanto sentiamo, se n'è ita. In questo stato di cose, e mentre il pubblico si aspetta udire qualcosa di più dal trono, l'imperatore Francesco Giuseppe si ritira ad Ischl, e lascia l'arciduca Luigi ad accudire agli affari di Stato. Ciò appare strano fuor misura; e, in fatto, la politica austriaca non è, nel momento attuale, altro che mistero.

Siamo certi, certissimi, che l'Europa progressiva e liberale sarà lieta di sentire che l'impero austriaco non sarà più governato di bel nuovo da soli preti e soldati; e chi non applaude alle promesse liberali fatte or ora ai governi esteri? Ma quelli che sono famigliari con la storia passata della politica austriaca, avranno fede nei fatti più che nelle parole. Non per ingenerosità, ma per far uso di una osservazione famigliare, diremo che il liberalismo dell'Austria proviene dal nembo minaccioso del disastro finanziario. Non si possono più levare prestiti, finchè, come dicono i banchieri, « la situazione politica dell'impero non diventi più soddisfacente ».

L'ultima mossa veramente liberale, la formazione di un Parlamento a Vienna, al quale solo una parte degli stati mandò deputati, sembra essere stata suggerita soltanto affinchè quell'assemblea accettasse e confermasse il debito nazionale. Quali riforme compì mai il Reichsrath; che mai gli si chiese, dalla votazione dei bilanci in fuori? Quando mai l'Austria mostrò il suo liberalismo in atti e fatti? Riconobbe l'Austria il Regno d'Italia? Risponderà l'Austria al movimento universale del libero commercio a cui fu invitata ad unirsi in più occasioni? Non tradì, pochi mesi fa, la Polonia e la Danimanca? Non continua l'Austria a mantenere un esercito ruinoso?

Ci godrebbe l'animo al sentire che gli Absburgo hanno rigettato da sè sì subitaneamente la loro antica dottrina politica, e deciso di governare il vasto impero austriaco secondo le necessità urgenti del giorno in cui viviamo. Il vecchio sistema fu un errore politico; nessun popolo era soddisfatto politicamente, e il governo militare ridusse l'impero in una condizione finanziaria notoriamente rovinosa. E noi non possiamo a meno di credere, che all'ultimo spiacevole fatto andiamo debitori della nuova forma liberale di governo proposta, qualunque sia per essere, piuttosto che a più generose ispirazioni procedenti dalla Corona e dai circoli della Corte viennese. Ma nullameno per ciò ci congratuliamo coll'Austria, anche in questa ultima ora, de' suoi sforzi per correggere le sue ingiustizie e errori politici passati, confidando che le promesse liberali da essa date or ora ai governi esteri rispetto al proprio governo interno saranno attuate con buon esito pel bene dei milioni su cui governa Francesco Giuseppe.

CRONACA ELETTORALE

Leggiamo nelle *Alpi* che l'onorevole Ara la cui candidatura era stata proposta da vari elettori al IV collegio di Torino ha dichiarato che sta fermo per la candidatura del collegio di Crescentino.

— Riceviamo una circolare del *Comitato generale* del collegio elettorale di Asola, nella quale si annunzia che il Comitato stesso ha

---

La patria, cui egli tutto sacrificò, dovrà piangerlo per sempre. Fu uomo, a cui mancarono gli eventi, non egli a loro, e se i suoi tentativi fossero riusciti a bene, ora egli sarebbe annoverato fra i grandi rigeneratori delle nazioni. Dissero di lui benevole parole quanti apprezzavano gli uomini generosi, ed infra gli altri Bonaparte, dopo il ritorno dall'Egitto, favellando col generale italiano Lecchi su gli strani casi di Lahoz, disse che se quegli fosse sopravissuto, ei gli avrebbe dato un ragguardevole comando. Poche parole, ma sufficienti per dimostrare, che quel grand'uomo ebbe in pregio le virtù, e le opere di Lahoz.

Per ben comprendere in quale stato di desolazione si rimanesse Giulio Albani, conviene ricordare, ch'egli aveva perduto in Lahoz un amico fidato, il suo generale, l'autore della sua prosperità nel mestiere dell'armi, in fine il perno, su cui tutte erano fissate le speranze presenti e future dell'esercito nascente, dei popoli eccitati, e dell'Italia speranzosa di migliore avvenire. Il povero giovane, che aveva preso ad amare Lahoz con quell'affetto che si porta a' fratelli, e al padre: egli che da due anni si era accostumato a convivere con esso lui in tanta famigliarità, a riceverne le dolci ammonizioni, le istruzioni utili, i caldi incoraggiamenti; egli, che in vari incontri aveva diviso col suo generale i pericoli della guerra, che lo aveva fedelmente servito su i campi di battaglia e fuori, e più di una volta aveva combattuto con estremo rischio della propria vita, a fine di camparlo da imminenti pericoli; egli, il misero Giulio, per la morte di Lahoz, cadde nella più profonda mestizia. Dopo aver bagnato di lagrime la fredda spoglia, ei l'accompagnò fino a Loreto, e non ritornò al campo, prima di avere ottenuto che il defunto generale fosse ivi sepolto, se non cogli onori dovuti al suo grado, con quelli almeno che i procellosi tempi permettevano. Partendosi dalla onorata tomba, Giulio meditò sul suo avvenire. Spento Lahoz, gli parvero spente le speranze della patria; quindi egli sentì sorgere un desiderio tutto nuovo di vita privata, oscura, di solitudine campestre, che, divisa con Sofia, diverrebbe per lui quasi un Eden novello. Ma quantunque l'esercito degli insorgenti fosse composto di volontari, i quali, come si disse in principio, potevano rimanervi, e partirsene a loro talento, nulladimeno egli non potè risolversi ad abbandonare il suo posto così immantinenti. Una interna voce pareva gli dicesse di rimanere al campo, finchè gli uccisori di Lahoz non fossero vinti. E però egli stabilì di prestare i suoi servigi sino a tanto che Ancona non fosse occupata dai confederati, prevedendo che dopo quell'avvenimento l'esercito insorgente sarebbe disciolto.

Sin dal giorno della morte di Lahoz gli alemanni incominciarono a giungere nel campo assediante; prima cinque mila col generale Skall, poi otto mila col generale supremo barone Froelich. Appena giunti essi occuparono la prima linea a Monte Gardetto e San Stefano, obbligando gl'insorgenti a guardare la seconda. I contorni di Ancona presentarono allora il più stravagante prospetto, perchè vi si vedevano accampati venticinque mila uomini di varie nazioni, e sventolanti sulle alture le bandiere della Mezzaluna e della Tiara, dell'Austria e degl'insorgenti, della Russia, e dei Borboni. Il generale Skall non sì tosto arrivato spedì a Monnier l'intimazione di arrendersi, alla quale il francese rispose rifiutando.

Non è qui mio scopo di occupare il lettore colla minuta narrazione degli ultimi fatti dell'assedio di Ancona. Mi limiterò dunque a riferire, che dopo lunga ed ostinata resistenza, Monnier, il 15 novembre si rese agli austriaci, comandati dal generale Froelich. Furono onorevoli i patti, come la difesa era stata onorevole. Freolich non solo acconsentì che le truppe della guarnigione uscissero dalla piazza con tutti gli onori della guerra, cioè tamburo battente, bandiere spiegate, miccia accesa, e due cannoni da campagna in fronte; che il generale supremo, i generali, gli uffiziali di terra e di mare, il console, gli impiegati della repubblica conservassero le loro armi, cavalli ed effetti; che infine fossero riguardati al paro dei francesi i cisalpini, i romani, e gli italiani tutti portanti le armi della divisione; ma volendo altresì dare una prova di stima alle truppe della guarnigione per la coraggiosa difesa da loro fatta, concedette ai sott'ufficiali di portare le loro spade; ed al generale Monnier una guardia d'onore di quindici cavalieri, e di trenta fantaccini armati, ed equipaggiati interamente.

Stabilita così in modo solenne la convenzione, gli alemanni occuparono, secondo il convenuto, le porte Francia e Farina, e nella dimane la guarnigione scortata da tre battaglioni austriaci uscì d'Ancona per depositare le armi a Fiumesino. Un uffiziale degl'insorgenti italiani avvicinatosi a Monnier nell'atto ch'egli passava a cavallo, e stringendosegli dappresso per non essere inteso, gli disse: — Noi abbiamo combattuto per la nostra libertà nell'assediarvi; se voi non ci aveste ingannati, noi avremmo pugnato sempre con voi sotto la medesima bandiera. —

Questa difesa di Ancona fu e sarà perpetuo testimonio del valore de' francesi e degli italiani. Monnier ne trasse onore per la prodezza de' suoi, e più ne avrebbe tratto, se non avesse trascurato di fornire in tempo la piazza di munizioni, perocchè allora, a senso di uomini pratici, avrebbe assai probabilmente ottenuto il vanto di mantenersi nella difesa fino alla battaglia di Marengo.

(Continua) — LUIGI DASTI.

deciso, a maggioranza assoluta, di proporre la rielezione dell' onorevole Anselmo Guerrieri Gonzaga già deputato di quel collegio.

Pregiatissimo signor Direttore,

Le sarei grato, se, escluso l'intendimento di ogni e qualunque raccomandazione da parte sua per la mia candidatura di S. Miniato, si degnasse pubblicare nell'*Opinione* la seguente protesta:

« La raccomandazione di *giornali* che avversino apertamente o copertamente il *Regno italico* e la sua *Costituzione*, o favoriscano in qualsivoglia modo l'*austriaca servitù*, rigetto dal più vivo dell'animo perchè contro a' miei sentimenti e alla mia onoratezza. »

Montugli presso Firenze, 30 settembre 1865.

AUGUSTO CONTI.

Riceviamo da Dublino uno stampato, intitolato: *Breve dichiarazione degli aggravi irlandesi*, sottoscritta da Giovanni Martin ed O'Donoghue, per ordine, è detto, della Lega nazionale irlandese.

È una questione di politica interna, che non spetta a noi di decidere; ma se le ragioni dell'Irlanda si avessero a giudicare da questo scritto, ci parrebbe che i torti in esso esposti, sieno torti delle circostanze e degli stessi irlandesi piuttosto che dell'Inghilterra. Con una stampa libera, a confessione degli stessi irlandesi, non può essere difficile di ottenere per vie legali e pacifiche ciò che si abbia diritto di pretendere.

NOTIZIE SANITARIE

Nel *Courrier de Marseille* del 27 settembre si legge:

Lunedì 25, lo stato civile della città di Marsiglia registrò 35 decessi per cholera; e martedì 26, alle ore 2 pomeridiane, i morti di cholera furono 24.

Un articolo del signor Giuseppe Mathieu su lo stato sanitario di Marsiglia, ci apprende che dal 3 al 25 di settembre vi morirono 883 persone di cholera.

Alla Seyne presso Marsiglia, il 24 il morbo asiatico fece 7 vittime.

Domenica 23, ad Arles morirono 7 persone di cholera, ed il giorno successivo furono 14 le vittime.

A Nizza, il 24 morirono di cholera 4 individui arrivati da Tolone e dalla Seyne.

Una circolare del governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nel litorale austriaco, in data del 25 settembre annunzia che, essendo scoppiato il cholera in Odessa, le provenienze marittime da quel porto dovranno essere trattate a termini delle relative prescrizioni contumaciali.

Apprendiamo dal *Diario de Barcelona*, che il 25 in quella città morirono 2 cholerosi.

NOTIZIE ESTERE

Il *Vaterland*, di Vienna, del 27, scrive sapere che il ministero, fedele al suo disegno primitivo compiutamente approvato, ha preso la risoluzione di differire a più tardi la risoluzione, ancora dipendente da avvenimenti futuri, del modo col quale le decisioni, emanate dalle Diete orientali sulla costituzione di febbraio, saranno presentate agli altri regni e paesi dell' impero, e discusse ulteriormente dalle loro rappresentanze legali.

La *Correspondance générale autrichienne* del 27, annunzia che quel di stesso è arrivato a Vienna il duca di Grammont, ambasciatore di Francia presso quella corte.

Una corrispondenza da Vienna diretta alla *Gazzetta della Croce*, parla della prossima riapertura in Austria di arruolamenti di truppe per il Messico; ma questa volta per l'esercito nazionale e non per una legione straniera. Saranno necessari cento cinquanta ufficiali, un gran numero se n'è già presentato. La conoscenza della lingua spagnuola è una condizione di rigore per l'ammissione. Il luogo di concentramento delle truppe sarà, come altra volta, Lubiana.

La *Corrispondenza provinciale* spiega la ragione per cui l'assenso del Parlamento prussiano non fu domandato per l'acquisto del Lauenburgo. Essa dice che la presa di possesso di questo è sotto tutti i riguardi un fatto compiuto, e che l'articolo 55 della costituzione concerne solamente i territori non tedeschi.

Un dispaccio di Atene, in data del 22, annunzia che il re Giorgio, volendo venire in aiuto della situazione imbarazzata del tesoro, ha rinunziato al terzo della sua lista civile.

La *Gazzetta russa della Accademia* annunzia che nelle due principali città della Siberia, a Omsk e a Irkousk, la polizia ha scoperto una vasta cospirazione politica. Molte persone furono arrestate in questa occasione. Molte altre, compromesse in questa cospirazione, furono del pari arrestate a Pietroburgo.

L'*Europe* dice che il Ministero inglese ha testè diretto una memoria energica al gabinetto di Pietroburgo sulle tendenze di quest'ultimo ad estendere i confini della Russia verso l'Asia centrale. In questa memoria, il Governo britannico invita il gabinetto russo a dare delle spiegazioni ed a fare delle dichiarazioni dello *statu quo* dei confini attuali del suo impero.

Il gabinetto di Pietroburgo ha risposto evasivamente, dichiarando che la sua intenzione non è che di consolidare e tutelare i suoi confini.

I lavori della Commissione del Consiglio nazionale svizzero per la revisione della costituzione federale sono terminati: essi si riassumono in sette punti o questioni costituzionali i quali, se saranno sanzionati dalla assemblea federale, dovranno venir sottoposti al voto del popolo svizzero.

Il voto, dopo la decisione della Commissione, dovrà pronunciarsi separatamente sui punti seguenti:

1° uniformità di pesi e misure;

2° libero stabilimento degli israeliti svizzeri;

3° diritto di voto negli affari comunali accordato ai confederati stabiliti in un cantone che non sia il loro;

4° emissione di una legge federale che regoli i conflitti d'imposta, e le relazioni civili dei confederati stabiliti;

5° emissione di una legge federale per la libera pratica, in tutti i cantoni, delle professioni scientifiche;

6° libertà dei culti;

7° eligibilità degli ecclesiastici al Consiglio nazionale.

Ognuno di questi sette punti modifica la costituzione in vigore dal 1848. Perchè le modificazioni attualmente proposte abbiano forza di legge, bisogna che vengano accettate separatamente, non solamente dalla maggioranza dei cittadini svizzeri, ma dalla maggioranza altresì dei cantoni.

La relazione su questo schema di revisione sarà presentata all'assemblea federale nella sua prossima sessione che si aprirà il 23 ottobre.

La *Gazzetta di Londra* annunzia, sulla fede di un dispaccio di Washington, che il presidente Johnson ha tolto tutte le restrizioni ch'erano state conservate sin qui al commercio cogli Stati del Sud.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 13 agosto, che sopprime lo stipendio attribuito al posto di presidente del Consiglio forestale.

2. Un R. decreto, in data del 3 settembre, che dispensa da due anni di corso i laureati in medicina e chirurgia i quali vogliono munirsi anche della laurea in storia naturale.

5. Un R. Decreto in data del 26 agosto che dichiara di utilità pubblica le opere di due nuove vie d'accesso alla stazione della strada ferrata e di due piazze interna ed esterna nella città di Bologna.

4. Disposizioni nel personale della soppressa Intendenza generale delle finanze dell'Isola di Sardegna, nel R. Esercito e nella R. Marina.

CRONACA DI FIRENZE

DIREZIONE COMPART. DELLE POSTE

Avviso

Col primo ottobre prossimo si aprirà un altro uffizio succursale di posta contrassegnato dal N. 3, in via S. Appollonia, nella fabbrica del già convento omonimo.

Il detto Uffizio è autorizzato a ricevere lettere raccomandate ed assicurate, vendere francobolli ed emettere e pagare i vaglia nel massimo limite di mille lire: la riscossione di quelli tratti sul N. 3 avrà luogo subito, e nel giorno appresso alla presentazione se i vaglia siano tratti su Firenze.

A tal effetto l' Uffizio sarà costantemente aperto dalle 8 della mattina alle 5 della sera.

Presso l'uffizio è collocata una cassetta per l'impostazione delle corrispondenze, escluse quelle di carattere officiale da circolare in franchigia, che debbono essere consegnate alla Direzione centrale, in piazza della Signoria, o all'uffizio succursale presso la stazione delle vie ferrate.

Firenze, 29 settembre 1865.

CONCORSO BASEVI

La sera del 29 corrente si adunò l' Accademia del R. Istituto musicale di Firenze, e pronunziò il giudizio nel quinto concorso aperto dal signor Basevi per un quartetto.

Sedici furono le composizioni presentate al concorso, ma tre non vi furono ammesse perchè non giunte nel tempo stabilito.

Il primo premio di lire 400 fu assegnato al n. 2; il secondo premio di L. 200 al n. 8; ebbero inoltre una menzione onorevole i nn. 5 e 6.

Aperte le schede, si trovarono i seguenti nomi:

N° 2. Giorgio Miceli di Napoli.
8. G. H. Witte di Utrecht (Olanda).
5. Francesco Anichini di Firenze.
6. Giulio Ricordi di Milano.

Ieri l'on. senatore conte Cambray-Digny ha prestato giuramento, come Sindaco di Firenze, nelle mani del sig. cav. Costantino De Magny consigliere incaricato presso la Prefettura di Firenze.

Oggi è stata costituita la nuova Giunta municipale, composta dei signori Balzani, Morelli, Bartolommei, Pagni, Corticelli, Garzoni, Presenti e Galeotti.

Ieri mattina, in via Vittorio Emanuele, un disgraziato si uccideva tirandosi un colpo di revolver nella testa.

Le ragioni che spinsero quello sventurato al suicidio sono ancora un mistero.

Ieri sera (29) al teatro Nazionale, durante la rappresentazione del ballo, poco mancò che non avvenisse uno di quei casi tragici che sono frequenti in teatro. La signora Operti, che sostiene la parte di Anna di Masovia, si avvicinò di troppo ai lumi e le si infiammarono le vesti. Per buona ventura il primo mimo, sig. Saracco, fu sollecito a soffocare le fiamme e tutto il male si ridusse ad un po' di spavento. In molti teatri, dinanzi ai lumi del palco scenico, si è posto un riparo di fil di ferro, appunto per impedire che gli artisti e sovrattutto le ballerine, corrano di questi pericoli. Non si potrebbe fare altrettanto nei teatri di Firenze?

In una fabbrica attualmente in costruzione in via Panicale, ieri 29, fu trovato estinto il muratore Pietro G. di Modena.

A quanto pare, quello sventurato trovò la morte cadendo da un loggiato ov'erasi messo a dormire.

La Direzione delle ferrovie dell'alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Ai signori elettori politici che, valendosi delle ferrovie e dei battelli della Società dell'alta Italia, si trasferiranno nei giorni 19, 20, 21 e 22 ottobre prossimo venturo dall'ordinaria loro residenza ai collegi elettorali, onde procedere il 22 stesso mese alle elezioni del rispettivo deputato è accordata la riduzione del 50 0|0, sì per l'andata che pel ritorno, nei giorni 22, 23, 24 e 25, alle seguenti condizioni:

1° Che alla stazione di partenza presentino un certificato di iscrizione nelle liste elettorali di uno dei collegi del Regno;

2° Che tale certificato sia accompagnato da una dichiarazione del sindaco o di altra autorità competente, quale sarebbe il capo d'ufficio per gli impiegati delle amministrazioni pubbliche che attesti il domicilio abituale essere nei comuni da cui intendono partire.

Occorrendo una seconda votazione nel giorno 29 ottobre, le stesse agevolezze sono accordate pei giorni 26, 27, 28 e 29 per l'andata; e pei giorni 29, 30, 31, e 1° novembre pel ritorno.

Nel recare a conoscenza dei signori elettori politici la suddetta riduzione, si crede opportuno in pari tempo avvertirli:

1° Che tale esenzione non potrà estendersi al di là delle linee dell'alta Italia, e che per conseguenza quegli elettori che avessero a recarsi in Toscana o nell'Italia meridionale, dovranno provvedersi di biglietto solo fino a Pistoia o Bologna, dove potranno provvedersi di un secondo biglietto, giusta le istruzioni che le ferrovie romane e meridionali avranno impartite;

2° Che non potranno effettuare più di una corsa per l'andata, ed un'altra pel ritorno, eccetto si presenti il caso di una seconda votazione;

3° Che tanto nell'andata quanto nel ritorno, non potranno fermarsi in una stazione intermedia; e che fermandovisi perderanno ogni diritto a proseguire la corsa.

Se il nostro cortese censore, a cui rispondemmo nella cronaca di ieri, non ha compreso esattamente alcune parole del nostro resoconto di un recente dibattimento contro un borsaiuolo, c'è da scommettere uno contro cento che avrà capito ancor meno, salvo che non le abbia indovinate, le nostre rettificazioni al suo giudizio, tali e tante furono le posposizioni di parole sfuggite nella correzione tipografica della nostra brevissima risposta. Ci sia pertanto permesso di ricomporre il periodo alterato, come stava in origine, cioè nel modo seguente: « Il cortese censore, ad una seconda lettura del nostro articolo, si persuaderà facilmente che noi non abbiamo detto verbo, in nome nostro, della civiltà della gentile Firenze, ma abbiamo riferito precisamente quello che udimmo dall' imputato, il quale, e non noi, si lagnò della civiltà fiorentina che gl' inflisse le busse. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Suicidio. — Il *Corriere dell'Emilia* del 30 settembre annunzia, che la sera prima, a Bologna, una donna di anni 36 si tolse la vita con un colpo di pistola.

Furto. — Stanotte, scrive la *Gazzetta di Parma* del 29 settembre, dopo avere forzata la serratura del cancello che sta nell'ingresso posteriore della casa posta al n° 81, in strada San Michele, entrarono con chiave falsa nell'ufficio della Società di Credito immobiliare, aprirono la cassa, e gettando a terra un altro *secretaire*, ne involarono il contenuto che per ora non si conosce a quanto ascendesse. Sembra per altro che chi ha commesso quel furto fosse ben pratico del luogo, perchè la cassa venne aperta coi segreti che chiudevano le serrature di essa.

Il delegato di P. S. fece il processo verbale, ed appena sapremo qualche cosa di più preciso ne informeremo i nostri lettori.

Arresto di un malfattore. — Il *Monitore delle Marche* d'Ancona del 28 annunzia che la guardia nazionale di Roncitelli (Senigallia), nella notte del 25 al 26 si impadroniva del noto grassatore Angelo Rocchi di Tomba, nonchè di una donna che gli dava ricetto.

Assassinio. — La *Patria* di Napoli del 28 scrive:

Un atroce omicidio era commesso la notte di martedì a mercoledì, in persona del pasticciere che aveva bottega vicino alla strada del Duomo. L'omicida era un suo garzone che finì la sua vittima con ben sette colpi di rasoio.

Egli però era arrestato e insieme a lui la moglie dell'ucciso, la quale sarebbe stata la causa che spinse il garzone al delitto.

Morte di un capo banda. — Scrivono da Ceraso al *Corriere del mattino* di Napoli che il 22 nel luogo detto *le monache* fu trovato il cadavere del capo-banda Nicola Romanelli con la testa recisa dal busto. Si dice che lo uccidessero i suoi briganti per tema che li tradisse.

Brigantaggio. — Nel *Roma* di Napoli del 26 si legge:

Il distaccamento della prima compagnia del 58° fanteria stanziato in Pescasseroli, quella stessa che nello scorso mese ebbe un attacco con la banda Fuoco, catturava il dì 11 corrente alla mandria di Pratillo (Abruzzo Chietino) il brigante Floriano Jacobelli d'Arpino, ed il manutengolo Luigi Catenale da Pescosolido. Il brigante era armato di un buon fucile a due colpi, e portava quattro pacchi di cartucce. Il manutengolo che aveva convegno a Pratillo colla banda di Ermenegildo (cognato del famoso Tamburrini) portava un involto contenente calze, tabacco e camicie, oggetti che dovea rimettere alla banda.

Disastro ferroviario. — Il 27 un convoglio di 14 vagoni, partito da Manchester per Blackpool, si scontrò a poche miglia da Preston con un convoglio di merci. Nella collisione rimasero ferite 20 persone e danneggiata una gran quantità di valori.

Assassinio o suicidio. — Nella *Gazzetta del popolo ticinese* di Bellinzona, in data del 28 settembre, si legge:

A Basilea, il 25 corrente, il console francese fu trovato morto nel suo letto mediante un colpo di pistola. È ignota la causa di questo doloroso fatto. Il signor Magny era giovane, bello, e qui generalmente amato.

Un Arpagone. — Pochi giorni sono morì a Gumpendorf, presso Vienna, un vecchio di 80 anni, il quale, avendo vissuto meschinissimamente tutta la sua vita, lascia ora una sostanza che oltrepassa il mezzo milione di fiorini. Questo Arpagone novello, che non volle mai saperne de'suoi parenti, ai quali era perfino inibito d'andarlo a trovare, scrisse fino dal 1855 le sue disposizioni d'ultima volontà in un testamento, sul quale, preterendo affatto i suoi, nomina legatario universale il papa, a patto che questo preghi per lui.

Valeva proprio la pena di accumulare con tanti stenti quei denari per spenderli così bene!

Quaranta vittime. — La *Correspondencia* di Madrid ha da Ferol, 17 corrente:

Ieri sera una catastrofe delle più deplorabili ha messa in lutto la nostra città.

Una scialuppa riconduceva dalla Coruna numerosi passeggieri che erano andati a passare la giornata alla festa di Pastoriza y Santa Eufemia.

Una densa nebbia impediva il timoniere di distinguere con chiarezza la sua strada: la disgraziata barca andò ad urtare contro uno scoglio a Pena Moa, e s'affondò quasi immediatamente.

Quarante persone perirono in questo disastro, e cinque soltanto poterono essere raccolte.

I Fenii condannati dalla S. Sede. — I giornali americani pubblicavano una lettera del cardinale prefetto di propaganda contro i *Fenii*. La lettera secondo il *Catholic Mirror* di Baltimora, è diretta a monsignor Vood, vescovo di Filadelfia, ed è del seguente tenore:

Rev.mo Monsignore,

« La Sacra Congregazione m' incarica di annunziarvi che l' asserzione pubblicata da certi giornali, che cioè la Santa Sede abbia proclamato: *Fenianos non esse inquietandos*, è completamente falsa. Io ve lo partecipo in nome della detta Congregazione affinchè niuno possa supporre che la Santa Sede sia favorevole alla detta società.

« *Firm.* Aless. Card. BARNABÒ. »

NOTIZIE ULTIME

Sappiamo che i vescovi di Gaeta e di Caserta si disponevano ad intraprendere un giro nelle loro diocesi per amministrare la Cresima. Ma il governo li ha sconsigliati da ciò fare, perchè in questi momenti d'agitazione elettorale la loro gita avrebbe potuto esser cagione di disordini. In pari tempo ha resi i Prefetti responsabili delle conseguenze che da questo intempestivo viaggio potrebbero nascere, qualora fosse eseguito.

Oggi, 1° ottobre, il comm. Castelli prende possesso della sua nuova carica di Direttore generale dei culti.

Quantunque il lavoro della Commissione per la ferrovia delle Alpi Elvetiche sia quasi ultimato in ogni sua parte, pure il bisogno di constatare l'esattezza di alcuni dati statistici, l'esame di una nuova variante proposta dai fautori dello Spluga, e la mozione dell' onorevole Casaretto di stabilire un confronto fra le condizioni di costo e di esercizio della linea alta e della linea bassa del Lucomagno, per aderire ad un desiderio della Camera di commercio di Genova, richiederebbero alcuni giorni ancora. D'altra parte l'apertura nel giorno di posdomani (lunedì) di alcuni Consigli provinciali, rende necessaria la partenza di parecchi membri della Commissione. Per conseguenza quest'ultima deliberò ier l'altro di aggiornarsi fino al 24 ottobre.

Il metodo tenuto dalla Commissione, conformemente alla lettera-circolare del Ministero, che consiste nel verificare scrupolosamente e nel comparare ogni elemento di fatto del problema, affinchè la soluzione scaturisca intiera ed immediata da cifre incontestabili, richiede naturalmente qualche perdita di tempo. In compenso però ci viene assicurato, che il lavoro della Commissione sarà tale da coronare degnamente i molteplici studi parziali, fatti allestire dal Governo, e da chiudere per sempre la polemica.

Si legge nel *Moniteur du soir*:

« Ultimamente si è aperta una polemica nella stampa a proposito di pretese condizioni che il gabinetto francese vorrebbe porre allo sgombero degli Stati romani, come pure sul tempo che questo deve compiersi. Non può esistere alcun dubbio sulle intenzioni del governo imperiale. Appena esso creda venuto il momento, adotterà, di concerto col governo pontificio, le disposizioni necessarie per cominciare lo sgombero in guisa che sia compiuto nel termine stabilito. »

La *France* del 29 scrive che le sue informazioni le fanno presumere che la guarnigione francese a Roma verrà diminuita di un battaglione alla fine del mese prossimo.

Il principe Amedeo di Savoia mercoledì è arrivato a Liverpool, proveniente da Dublino. S. A., dopo aver fatto visita alle autorità della città, è immediatamente ripartito per Glasgovia, in compagnia del ministro d'Italia. Il Principe rimarrà otto giorni circa in Iscozia, e, al suo ritorno a Londra, darà alcuni grandi pranzi prima di rimettersi in via pel continente.

BOLLETTINO SANITARIO

Lucera. — Dal 27 al 28, casi 8, morti 2, e 7 dei giorni precedenti. Dal 28 al 29, casi 5, morti 7 dei giorni precedenti.

Barletta. — Dal 27 al 28, casi 2. Dal 28 al 29, casi 7, morti 4, e 5 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dal 27 al 28, caso 1, morto 1. Dal 28 al 29, caso 1; morto 1.

Macerata. — Dal 26 al 27, casi 2, morto 1, e 1 dei giorni precedenti. Dal 27 al 28, casi 4, morto 1, e 2 dei giorni precedenti.

Pescara. — Dal 28 al 29, casi 2, morto 1.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30. — Si ha da Lisbona che il battesimo del principe reale fu celebrato il 27 nel palazzo d' Ajuda senza cerimonia pubblica.

Scrivono dal Messico al *Moniteur* che le tribù indiane di Senora continuano a sottomettersi alle autorità imperiali.

Berlino, 30. — Il consigliere di legazione, sig. Kendell, accompagnerà il ministro Bismark nel suo viaggio a Parigi.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 30 settembre *(Ritard.)*.

	settembre 29	settembre 30
Fondi francesi 3 0|0	68 55	68 60
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. 4 1|2 0|0 .	96 25	96 50
Consolidati inglesi	89 1|2	89 3|8
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 50	65 50
Id. id. fine mese	65 60	65 55
Id. id. fine prossimo	65 85	65 80
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	873	880
Id. » » italiano	—	426
Id. » » spagnuolo	520	517
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	247	248
Id. » Lomb.-Venete	457	457
Id. » Austriache	412	411
Id. » Romane	221	220
Obbligaz. » »	193	194
» » Savona	201	202

Torino, 30. Rendita italiana . 65 20
Certif. dell'ultimo prestito . — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 29 settembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 °/°	4 80 —	64 75 —	65 17 1/2	65 12 1/2	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 °/°	43 05 —	42 95 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	83 50 —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 °/° p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	103 —	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1715 —	1710 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	180 —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 °/°	— — —	— — —	— — —	— — —	99 50 —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	72 60 —	72 40 —	72 85 —	72 70 —	— — —	— — —
Obbl. 3 °/° dette	214 —	213 —	— — —	— — —	— — —	— — —
» 3 °/° »	— — —	— — —	— — —	— — —	190	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— — —	— — —	— — —	— — —	47 50 —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	360	— — —
Imprestito comunale 5 °/°	85 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto in sottoscrizione	81 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto di Siena	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 °/°	70 70 —	70 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	332 —	329 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 °/° dette	— — —	— — —	— — —	— — —	185	— — —
Obbligazioni demaniali	407 50 —	406 50 —	409 50 —	408 50 —	— — —	— — —
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 °/° italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	65 —	— — —
3 °/° idem	— — —	— — —	— — —	— — —	43 30 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 °/°	64 80 —	— — —	65 15 —	— — —	— — —	— — —

Milano, 29 settembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana . 5 °/°	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	— — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— —	— — —
» » »	»	fine c.	65 25	65 20	— —	— — —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— —	— — —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— —	— — —
	»	fine c.	— —	— —	— —	— — —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— — —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— — —
5 °/° pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	94 50 —	— — —
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1660	— — —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— — —
»		fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— — —
»		fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	456	— — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— — —
» » Merid.	»	fine c.	— —	— —	328 —	— — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— — —
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	236 —	— — —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	185 —	— — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	215 —	— — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— — —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	406 —	— — —
» Della Città 1860 5 °/°		»	— —	— —	83 —	— — —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	32 —	— — —

Genova, 29 settembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 °/° Rendita italiana cont.	65 —	64 90
» » » f. m.	65 02 1/2	64 95
» » » f. pr.	65 32 1/2	65 25
» in piccole partite cont.	65 15	65 —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 °/° » 1853 cont.	— —	— —
4 °/° Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 °/° Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 °/° Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 °/° » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	1662 —
» » f. m.	1671 —	1663 —
» » f. pr.	1676 —	1670 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	421 —
» » » » f. m.	421 —	421 —
» » » » f. pr.	— —	422 1/2
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 °/° cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	407 —
» » f. m.	406 50	407 —
5 °/° Romano	— —	— —

Torino, 29 settembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	Mattina
Consolidato 5 °/°	— — —	65 — —	— — —	65 27 1/2 31 8.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	65 10 —	— — —	— — —
Certif. nuovo prestito	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca Nazionale	— — —	— — —	— — —	1665 id.
Obbl. demaniali	— — —	408 50	— — —	— — —

Col giorno 31 luglio

essendo cessato il contratto in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale **L'OPINIONE** erano ceduti alla *Società Generale degli Annunzi* in Torino, si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	« »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	« »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	4 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	o »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 40	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	7 45p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rho »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rho »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 40
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra »	6 41 »	9 51 »	2 35 a
Pallanza »	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto »	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 » p
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.